

PANORAMA SINDACALE

FESPA il nuovo sindacato per la specialistica convenzionata ambulatoriale

Il 13 ottobre scorso a Roma nella sede dell'Enpam si è tenuto con successo il I Congresso Nazionale accreditato della Fespa dal titolo "Il ruolo della medicina specialistica ambulatoriale nella prevenzione e promozione della salute". Le tematiche affrontate sono state basate sulle linee direttrici di Fespa, partendo dalla premessa di una necessaria e maggiore integrazione tra le figure del territorio e del mondo ospedaliero.

Emerge l'esigenza di promuovere un incremento delle prestazioni diagnostiche e strumentali in un momento di rifunionalizzazione degli ospedali, per poter sopperire all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle patologie croniche; favorire a tal fine le campagne di informazione sui corretti stili di vita e di prevenzione precoce già in età prepubere e pubere.

La Fesmed ha sempre portato avanti gli interessi della dipendenza, ma riconoscendo il ruolo importante svolto dal territorio ed essendo sempre più attenta al suo sviluppo, ha partecipato alla costituzione di Fespa - Federazione specialistica ambulatoriale, nata inizialmente da un patto federativo tra varie associazioni Smi - Fvm - SIVeMP - F.G. Cgil - Anaa Assomed.

Anche se Fespa è nata dall'unione di diverse anime sindacali, è diventata ben presto un nuovo soggetto sindacale autonomo, nel quale professionisti con diverse storie di provenienza si sono uniti per condividere: la difesa della sanità pubblica, la modernizzazione delle cure territoriali e la valorizzazione della figura dello specialista ambulatoriale soprattutto nel ruolo della prevenzione. Le associazioni confluenti in Fespa hanno trasferito ad essa le proprie deleghe sindacali, raggiungendo così la soglia del 5% che ha consentito di raggiungere la rappresentatività nazionale e conseguentemente, la possibilità di poter negoziare e stipulare contratti, accordi e convenzioni in sede nazionale, regionale e aziendale nell'area della specialistica ambulatoriale convenzionata. Questa è stata una grande vittoria di Fespa e le ha permesso di partecipare alle trattative che hanno portato all'accordo collettivo nazionali del 17 dicembre 2015 e di assicurare una rappresentanza capillare a livello regionale e aziendale.

Fespa è diventata una realtà nel panorama sindacale, ha una presenza sui media e comincia ad essere un forte interlocutore della parte pubblica.

In ambito strettamente sindacale la riapertura delle trattative al tavolo della Sisac fa sì che Fespa abbia tracciato delle linee guida a breve termine:

Implemento delle risorse disponibili per un finanziamento economico di contratto e convenzioni riconoscente il valore e funzione sociale del nostro lavoro;

Rilancio del Territorio prevedendo il potenziamento delle strutture con tecnologie avanzate e incremento del personale di supporto;

Integrazione con altre figure operanti sul territorio;

Vocazione dello specialista ambulatoriale ad operare sul territorio, pur non disconoscendo il ruolo di esso nell'ospedale altrimenti non sarebbe stata assicurata in passato l'assistenza alla popolazione.

Per chi è interessato ad intraprendere un nuovo cammino, per una nuova sanità pubblica, per essere più forti, compatti e rappresentativi nel panorama sindacale dell'area della specialistica convenzionata ambulatoriale, vi invito a iscrivermi alla Fespa scaricando il modulo che troverete sul sito www.fesmed.it, da compilare ed inviare a: Fespa Via Livorno 36 - 00162 Roma, tel. 06 44254168, fax 06 94443406, e-mail segreteria@fespa.it

Sonia Baldi
Rappresentante FESPA

L'ABORTO ILLEGALE, LO ABBIAMO SCONFITTO?

Meraviglia che dopo quarant'anni dall'approvazione della legge 194 del 1978 sull'aborto, che ha liberalizzato questa pratica in Italia rendendola sicura e gratuita negli ospedali, si sia ancora nella necessità di valutare la presenza dell'aborto volontario illegale, con tutti i rischi che ne derivano.

Eppure l'aborto volontario illegale c'è ancora, rintanato nelle pieghe della ignoranza e della povertà sociale, nelle sacche della vergogna per una gravidanza non voluta o addirittura subita, nell'errato o mancato uso di metodi anticoncezionali sicuri, che pur oggi esistono e sono facilmente disponibili, ma indovato anche nella colpevole incuria delle istituzioni.

Il segno di questo destino biologico lo ritroviamo ancora ogni giorno raccontato dai giornali e dalle televisioni. Neonati vivi abbandonati nei cassonetti e ritrovati dai netturbini. Neonati gettati dalle finestre con il cordone ombelicale reciso e ancora pulsante. Giovani disperate dalla miseria sociale ed economica da cui non riescono ad emergere che interrompono la gravidanza nelle mani di qualche praticone. Oggi, ancora come nei tempi andati, rischiando la vita e la salute. Donne, immigrate e no, che non possono permettersi il lusso di mantenere altri figli. Adolescenti la cui ignoranza le ha consegnate gravide ad un partner immaturo e fuggente.

Eppure la relazione del ministero della giustizia pubblicata nel 2017 mostra un numero relativamente esiguo di procedimenti penali, che negli ultimi anni si situano tra i 50 e gli 80 per anno. Ma questi numeri sono certamente solo la punta di un iceberg perché le tecniche si sono evolute e l'attenzione delle donne e degli operatori illegali si è fatta più sofisticata.

Tutto questo viene raccontato nel libro di Vincenzo Borruso con attenta documentazione e abbondanza di numeri. Ed i contenuti sono impressionanti.

Ma il problema non è solo di numeri. Il problema è che dopo quarant'anni di una legge giusta e sacrosanta, che ha permesso a moltissime donne di evitare il destino riproduttivo e di vivere la gravidanza come scelta, vi siano ancora spazi per il clandestino certamente favoriti anche dal comportamento di molti operatori della salute, che hanno la coscienza inquieta. Quella stessa coscienza inquieta che avevano gli stessi che negli anni precedenti la approvazione della legge 194 non vedevano le donne che arrivavano agli ospedali di notte con emorragie certamente provocate o con uteri perforati, che noi ginecologi classificavamo come aborti spontanei. Quella stessa coscienza inquieta che negli anni precedenti la 194 lasciava in-

VINCENZO BORRUSO

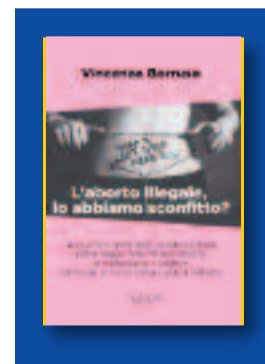
L'aborto illegale, lo abbiamo sconfitto?

Nulla Die edizioni

<http://nulladie.com/>

Nuovo Ateneo, 75 pagine

ISBN:978-88-6915-123-1



“

L'aborto illegale non lo abbiamo ancora sconfitto, ma, se ci impegniamo nell'ambito della prevenzione delle gravidanze non desiderate, potremmo anche riuscire ad avvicinare questo obiettivo

differenti alla pratica dell'aborto clandestino i rappresentanti di molti partiti politici e della stessa Chiesa cattolica, che facevano finta di non vedere e di non sentire.

Che in Italia l'obiezione di coscienza sia molto diffusa, e che in alcune Regioni italiane sia talmente presente da rendere difficile l'esercizio di un diritto garantito da una legge dello Stato, è un dato di fatto. Ciò dovrebbe fare pensare le istituzioni nazionali, regionali e locali, per mettere in moto la loro coscienza sociale onde limitare questo problema, che si pone in netto contrasto contro la libertà di scelta della donna sancita da una legge dello stato.

Ed è su questo punto che i ginecologi tutti dovrebbero fermarsi a meditare nella loro attività quotidiana, in modo che la coscienza non sia talmente elastica da farci entrare tutto ciò che fa comodo, incluso ciò che risulta scomodo a farsi. La nostra professione è difficile, impegnativa, e talora induce a fare delle scelte dolorose. Ma è su questo che si cimenta il valore della professionalità.

L'aborto illegale non lo abbiamo ancora sconfitto, ma, se ci impegniamo nell'ambito della prevenzione delle gravidanze non desiderate, potremmo anche riuscire ad avvicinare questo obiettivo. Oggi i mezzi anticoncezionali sono più facilmente disponibili, e i ginecologi e tutti gli operatori della salute sessuale e riproduttiva possono facilmente impegnarsi ad aumentare l'utilizzo della contraccezione sicura per chiudere il più possibile gli spazi alle probabilità di aborto, legale o illegale che sia. **Emilio Arisi**

